

PROVINCIA DI BIELLA

Settore Tutela Ambientale e Agricoltura

Impegno n.

Dirigente / Resp. P.O.: SARACCO GIORGIO

DETERMINAZIONE N. 2129 IN DATA 20/07/2009

Oggetto: Comunità Montana Valle Sessera - Art. 12 D.Lgs n. 387/2003. - Autorizzazione per la costruzione e la gestione di un impianto per la produzione di energia elettrica alimentato da fonti rinnovabili sito nel Comune di Pray, localita' Vallefredda.

Il sottoscritto Dr. Giorgio Saracco in qualità di Dirigente del Settore Tutela Ambientale ed Agricoltura, oggi, addì 20/07/2009;

Premesso che:

Il D.Lgs. 29-12-2003 n. 387, pubblicato nella Gazz. Uff. 31 gennaio 2004, n. 25, S.O., rappresenta la norma con la quale il Governo Italiano ha provveduto a recepire e a dare attuazione, nel rispetto dei principi e criteri direttivi stabiliti dall'articolo 43 della legge 1° marzo 2002, n. 39, della direttiva 2001/77/CE del Parlamento europeo relativa alla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità; tale Decreto pertanto al fine di adempiere al mandato codificato dalla Comunità Europea si prefigge i seguenti scopi:

- promuovere un maggior contributo delle fonti energetiche rinnovabili alla produzione di elettricità nel relativo mercato italiano e comunitario;
- promuovere misure per l'aumento del consumo di elettricità da fonti rinnovabili nel Nostro Paese;
- concorrere alla creazione delle basi per un futuro quadro comunitario in materia di promozione dell'energia elettrica derivante da fonti energetiche rinnovabili ;
- favorire lo sviluppo di impianti di microgenerazione elettrica alimentati da fonti rinnovabili, in particolare per gli impieghi agricoli e per le aree montane.

Visti

- la richiesta di autorizzazione ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs n. 387/2003 presentata dalla Comunità Montana Valle Sessera per la costruzione e la gestione di un impianto per la produzione di energia elettrica alimentato da fonti rinnovabili, sito nel Comune di Pray, localita' Vallefredda in data 28/02/2008, ns prot. n. 9747;
- la nota Ns. prot. n. 13558 del 19/03/2008 con la quale questa Amministrazione richiedeva, al fine di poter avviare il procedimento in parola, di produrre:
 1. Un piano particellare di esproprio completo, corredato anche di adeguati elaborati grafici, nel quale venissero indicate tutte le particelle, o le parti di esse, interessate sia dalla fase cantieristica che dalla realizzazione dell'opera in progetto.
 2. Una relazione di caratterizzazione geologica e geotecnica, a firma di un professionista abilitato (geologo), dei terreni interessati dalle opere, ottenuta per mezzo di una raccolta di dati e notizie dedotti dalla letteratura ovvero ricavati da indagini eseguite precedentemente nella medesima area, ai sensi del decreto ministeriale 11 marzo 1988 "Norme tecniche riguardanti le indagini sui terreni e sulle rocce, la stabilità dei pendii

naturali e delle scarpate, i criteri generali e le prescrizioni per la progettazione, l'esecuzione e il collaudo delle opere di sostegno delle terre e delle opere di fondazione"; la caratterizzazione geotecnica e la ricostruzione geologica devono essere reciprocamente coerenti fra di loro.

3. Un progetto degli apparecchi misuratori di portata e volume ai sensi del D.P.G.R. n° 7/R/2007 finalizzato alla descrizione degli strumenti di limitazione e misurazione delle portate derivabili che si intendono installare, nonché delle soluzioni adottate per consentire il rilascio del deflusso minimo vitale nel corso d'acqua a valle della captazione e il transito dell'ittiofauna.

4. Un estratto del piano regolatore comunale o intercomunale dal quale risulti la destinazione urbanistica delle aree sulle quali si prevede di realizzare le opere, nonché l'elencazione di tutti i vincoli esistenti sull'area oggetto dell'intervento in progetto e le possibili interferenze con infrastrutture pubbliche.

5. Un estratto del I.G.M. in scala 1:25.000, richiesto dal Comando Militare per rilascio del parere di competenza, al fine di permettere il sicuro riferimento della derivazione a località note adiacenti, con riferimento al corso d'acqua dal quale si intende derivare, il bacino o i bacini scolanti da utilizzare per la raccolta delle acque, le aree da attraversare con le opere progettate e l'ubicazione delle medesime.

6. Un crono programma contenente una sommaria descrizione delle principali attività necessarie per la realizzazione delle opere al servizio della derivazione e dei relativi tempi d'attuazione.

7. La scheda del catasto delle derivazioni idriche, preferibilmente su supporto informatico, utilizzando il formato standard stabilito dall'Amministrazione regionale.

- la nota del 22/04/2008, ns prot n. 18969, con la quale la Comunità Montana Valle Sessera ha provveduto a fornire solo parte delle integrazioni richieste.
- la nota ns. prot. 21686 del 12.5.2008 con la quale questa Amministrazione ha richiesto il piano particellare di esproprio completo dell'indicazione dei nominativi di soggetti potenzialmente interessati all'esecuzione del progetto, al fine di poter procedere con l'avvio del procedimento.
- la nota del 29.5.2008, ns. prot. 24515, con la quale la Comunità Montana Valle Sessera ha fornito le copie del piano particellare di esproprio.
- l'ulteriore richiesta di integrazione avanzata dalla Provincia di Biella con nota ns. prot. n. 26198 del 9/06/2008, considerato che il piano di esproprio prodotto non era ancora completo nella parte riguardante i dati dei soggetti potenzialmente interessati all'esecuzione del progetto.
- la nota ns. prot. n. 28696 del 23/06/2008 da parte della Comunità Montana Valle Sessera contenente i dati richiesti ai fini del completamento della documentazione.

Preso atto

- delle risultanze delle 3 sessioni istruttorie della Conferenza dei Servizi, tenutesi nelle date seguenti: 31/07/2008; 24/02/2009; 31/03/2009;
- delle valutazioni e delle proposte di prescrizioni tecniche espresse nel corso delle sedute della Conferenza Istruttoria Provinciale in ordine al progetto;
- dei pareri trasmessi dai soggetti invitati alle sedute della Conferenza Istruttoria Provinciale, parte integrante dei relativi verbali;
- delle richieste di chiarimento formalizzate al proponente a seguito della 1^a seduta della Conferenza dei Servizi con nota ns. prot. n. 35798 del 12/08/2008 e della richiesta circa la completezza della documentazione fornita fatta dal responsabile del Procedimento con nota ns. prot. n. 54188 del 18/12/2008;
- dei chiarimenti fatti pervenire dal proponente con nota ns. prot. n. 49678 del 21/11/2008, successivamente integrate con note ns. prot. n. 51141 del 2/12/2008, n. 1732 del 15/01/2009 e della documentazione volontariamente trasmessa dal proponente successivamente ai lavori della 2^a seduta della Conferenza dei Servizi, pervenuta con nota ns. prot. n. 10841 del 12/03/2009.

Viste le risultanze della terza ed ultima seduta della Conferenza dei Servizi del 31/03/2009 ; considerato che il parere favorevole, espresso dalla Conferenza dei Servizi è condizionato al rispetto da parte del richiedente delle seguenti prescrizioni tecniche:

1. in considerazione dell'importanza del parametro velocità, come rimarcato nelle considerazioni del CREST, si raccomanda prima della messa in funzione dell'impianto, la verifica in campo del rispetto del limite raccomandato $V_{\max-i} \leq 1.5$ m/sec; tale controllo si rende necessario per garantire l'effettiva funzionalità dell'opera ed eventualmente avviare le opportune correzioni in fase di realizzazione;
2. per quanto riguarda la caratterizzazione qualitativa della componente forestale interessata dal tratto di derivazione del Rio Scoldo al torrente Ponzone, il Dipartimento ARPA di Biella non ha ricevuto le integrazioni richieste; tuttavia in considerazione della limitatezza del tratto boscato in oggetto e della tipologia della componente arborea interessata – castagneti (cartografia del PFT Piano Forestale Territoriale) si ritiene che per le opere previste, con le opportune sistemazioni a verde finali, possano inserirsi senza interferire permanentemente con l'assetto forestale attuale. Pertanto si raccomanda il ripristino forestale di tutte le aree, esterne al tracciato della condotta.
3. che sia comunicato sia l'inizio che il termine dei lavori, onde permettere il controllo dell'attuazione delle prescrizioni ambientali nella fase realizzativa dell'opera ai sensi dell'art. 8 della L.R. 40/98;
4. che sia trasmessa ad ARPA ed alla Provincia, ai sensi dell'art. 8 della L.R. 40/98 una dichiarazione accompagnata da una relazione esplicativa relativamente all'attuazione di tutte le misure di monitoraggio incluse nella documentazione progettuale, nell'atto autorizzativo finale, nonché nel disciplinare di concessione.
5. per le tinteggiature esterne dell'edificio destinato alla centrale siano scelte tonalità tenui e naturali, coerenti con quelle tipiche della località, che consentano di ottenere il più elevato livello di congruità paesaggistica con il tessuto edilizio circostante;
6. il paramento in pietra delle nuove opere murarie, laddove previsto in progetto, sia realizzato con blocchetti a spacco di tipo locale disposti con giunti a vista e nel rispetto delle tecniche costruttive del luogo;
7. interventi di estirpazioni di vegetazione arbustiva o arborea che dovessero risultare strettamente necessari per la realizzazione delle opere, siano contestualmente compensati, in misura almeno equivalente, da nuove piantumazioni con specie autoctone”.
8. ai sensi dell'art. 10 comma 4 della L.R. 20/89 l'autorizzazione rilasciata ai sensi del D. Lgs. 42/04, per l'intervento in oggetto, vale per un periodo di cinque anni, trascorso il quale l'esecuzione dei lavori progettati e non ancora eseguiti deve essere sottoposta a nuova autorizzazione.
9. nessuna variazione agli interventi progettati potrà essere introdotta senza la preventiva autorizzazione;
10. in sede di progetto esecutivo siano eseguiti accuratamente i calcoli di verifica della stabilità delle opere in argomento nei riguardi sia delle spinte dei terreni che delle pressioni e sotto spinte idrauliche indotte da eventi di piena, particolarmente per le fondazioni il cui piano d'appoggio dovrà essere posto ad una quota comunque inferiore di almeno m. 1,00 rispetto alla quota più depresso di fondo alveo nelle sezioni trasversali interessate;
11. le opere di difesa degli attraversamenti in subalveo del torrente Ponzone della condotta forzata dovranno essere adeguatamente ammorsate nelle esistenti sponde e raccordate correttamente al profilo esistente;
12. le movimentazioni di materiale d'alveo dovranno essere praticate con le dovute cautele e sorveglianze del caso, in periodo di magra del corso d'acqua, in conformità a quanto rappresentato negli elaborati grafici che corredano la presente; durante il corso dei lavori è fatto divieto assoluto di depositi, anche temporanei, di materiali e mezzi che determinano la pregiudizievole restrizione della sezione idraulica nonché l'utilizzo di materiali medesimi, ad interruzione del regolare deflusso delle acque, per la formazione di accessi o per facilitare le operazioni stesse;
13. i massi costituenti le difese spondali dovranno essere posizionati in modo da offrire reciprocamente garanzie di stabilità; non dovranno essere prelevati dall'alveo del corso

- d'acqua, ma provenire da cava di prestito, essi dovranno essere a spacco, con struttura compatta, non geliva né lamellare, dovranno avere un volume non inferiore a 0,40 mc. e peso superiore a 8,0 q.li; inoltre dovrà essere verificata analiticamente l'idoneità della dimensione dei massi impiegati a non essere mobilizzati dalla corrente, tenendo conto degli opportuni coefficienti di sicurezza;
14. tutti gli interventi di sistemazione non dovranno determinare, in nessun caso, la variazione altimetrica dell'attuale piano di campagna né determinare modifiche all'assetto morfologico ed idraulico delle sponde così come peraltro previsto dall'art. 29 delle Norme di Attuazione del P.A.I. dell'Autorità di Bacino del Fiume Po;
 15. il taglio vegetazione sulle sponde dovrà essere effettuato senza lo sradicamento delle ceppaie e comunque secondo le prescrizioni che impartirà il Corpo Forestale dello Stato;
 16. il materiale legnoso proveniente da tagli di vegetazione in alveo (taglio da effettuarsi con divieto dello sradicamento delle ceppaie), dovrà essere oggetto di valutazione economica da parte del competente Corpo Forestale dello Stato, al fine di accertare eventuali adempimenti erariali, e dovrà essere depositato esclusivamente all'esterno di aree esondabili;
 17. il materiale di risulta proveniente dagli scavi in alveo dovrà essere usato esclusivamente per la colmataura di depressioni in alveo o di sponda, ove necessario, in prossimità dell'opera di cui trattasi, mentre quello proveniente dall'eventuale demolizione di murature esistenti dovrà essere asportato dall'alveo;
 18. le sponde, le eventuali opere di difesa e le aree demaniali interessate dall'esecuzione dei lavori / dei tagli della vegetazione dovranno essere accuratamente ripristinate a regola d'arte, restando il soggetto richiedente unico responsabile dei danni eventualmente cagionati;
 19. durante l'esecuzione degli interventi non dovrà essere causata turbativa del buon regime idraulico dei corsi d'acqua;
 20. i lavori in argomento dovranno essere eseguiti entro il termine prescritto, con la condizione che una volta iniziati dovranno essere eseguiti senza interruzione, salvo eventuali sospensioni dovute a causa di forza maggiore quali eventi di piena, condizioni climatiche avverse ed altre simili circostanze, è fatta salva l'eventuale concessione di proroga, su istanza del committente, nel caso in cui, per giustificati motivi, l'inizio dei lavori non potesse avere luogo nei termini previsti;
 21. il parere del Settore Regionale OO.PP. si intende rilasciato con l'esclusione di ogni responsabilità dell'amministrazione in ordine alla stabilità dei manufatti (caso di danneggiamento o crollo) in relazione al variabile regime idraulico del corso d'acqua, anche in presenza di eventuali variazioni del profilo di fondo abbassamenti o innalzamento d'alveo) in quanto resta l'obbligo del soggetto richiedente di mantenere inalterata nel tempo la zona d'imposta dei manufatti mediante la realizzazione di quelle opere che saranno necessarie, sempre previa autorizzazione;
 22. il soggetto richiedente dovrà mettere in atto le operazioni di manutenzione ordinaria e straordinaria, sia dell'alveo che delle sponde, in corrispondenza ed immediatamente a monte e a valle dei manufatti, che si renderanno necessarie al fine di garantire il regolare deflusso delle acque, sempre previa autorizzazione;
 23. il Settore Regionale OO.PP. si riserva la possibilità di ordinare, a cura e spese del soggetto richiedente, modifiche alle opere, o anche di procedere alla revoca del proprio parere, nel caso intervengano variazioni delle attuali condizioni del corso d'acqua o che le opere stesse siano in seguito giudicate incompatibili in relazione al buon regime idraulico del corso d'acqua interessato;
 24. il parere del Settore Regionale OO.PP. è accordato ai soli fini idraulici e del demanio idrico, fatti salvi i diritti dei terzi, da rispettare pienamente sotto la responsabilità civile e penale del soggetto richiedente, il quale terrà l'Amministrazione Regionale ed i suoi funzionari sollevati ed indenni da ogni pretesa o molestia da parte di terzi, e risponderà di ogni pregiudizio o danno che dovesse derivare ad essi;
 25. con il provvedimento finale è autorizzata l'occupazione del sedime demaniale per la realizzazione dell'opera; i due attraversamenti in subalveo del torrente Ponzzone dovranno ottenere successiva specifica concessione demaniale, ai sensi della L.R. n. 12/2004;

26. prima dell'inizio dei lavori dovranno essere comunicati a mezzo lettera raccomandata al Settore Pianificazione e Sicurezza del Territorio della Provincia di Biella, la data dell'inizio dei lavori ed il nominativo del Direttore dei lavori;
27. la realizzazione delle opere dovrà essere svolta a perfetta regola d'arte ed in accordo con i dettami del D.M. 11/03/1988 e successivi; in corso d'opera si dovrà verificare la validità delle ipotesi di progetto provvedendo, qualora si ravvisassero significative differenze, all'adeguamento delle opere alle situazioni riscontrate;
28. dovranno in ogni caso essere adottati tutti gli accorgimenti tecnico-provvisori, sia durante che al termine dei lavori, per garantire il razionale ed innocuo smaltimento delle acque meteoriche intercettate dalle aree di intervento, evitando altresì nel modo più assoluto flussi idrici indesiderati verso le aree limitrofe anche in caso di abbondanti precipitazioni meteoriche;
29. in corso d'opera si dovranno adottare tutte le precauzioni tecniche ed operative necessarie per evitare nel modo più assoluto il rotolamento di materiale a valle e quelle per prevenire qualsiasi forma di danno ai terreni circostanti;
30. la parte di materiale terroso proveniente dagli scavi, che si utilizzerà per i riporti in sito finalizzati agli interventi, dovrà essere sistemata in modo razionale secondo geometrie che non provochino scoscendimenti accidentali. Tutte le aree che al termine dei lavori saranno rappresentate da terreno smosso dovranno essere prontamente raggugliate e consolidate mediante inerbimento con i moderni sistemi di ingegneria naturalistica;
31. preso atto della comunicazione della ditta Elis snc, esercente della CAVA di BURAC in Caprile, che si impegna a ricevere il materiale in esubero esclusivamente per eseguire i lavori di ripristino ambientale della cava stessa, nella misura di 700 metri cubi; le residue rocce e terre da scavo, nella misura di 2200 mc circa, dovranno essere avviate a recupero presso le strutture presenti sul territorio, il cui elenco è allegato alle integrazioni; il materiale di risulta dovrà essere trattato come descritto a pagina 9 dell'elaborato "Quantificazione dell'impatto sulla vegetazione e relative opere di compensazione";
32. il cantiere fruirà della viabilità esistente; qualora fosse necessario realizzare nuove strade o piste, anche di cantiere, queste dovranno essere autorizzate con apposito atto integrativo;
33. si prende atto che il percorso della condotta che parte dalla presa sul rio Scoldo fino alla presa sul torrente Ponzone seguirà il percorso graficamente descritto nell'elaborato 11 datato gennaio 2008, allegato alla prima stesura del progetto;
34. la realizzazione delle opere dovrà svolgersi secondo il progetto, le integrazioni e specificazioni fornite in sede di Conferenza dei Servizi nell'ambito del procedimento di cui sopra; i movimenti di terra ed il taglio della vegetazione dovranno essere limitati allo stretto necessario ed in conformità allo stesso;
35. i lavori dovranno essere portati a termine entro 36 mesi dalla data del provvedimento conclusivo ex D.Lgs 387/2003;
36. la realizzazione dell'opere in progetto dovrà essere eseguita in conformità con quanto disposto:
 - ❖ dal D.M. 21/03/1988 n. 449 e s.m.i. nonché delle norme CEI 11-17 fasc. 558 in merito ad eventuali interferenze con elettrodotti aerei o sotterranei preesistenti,
 - ❖ dal D. Lgs. n. 81 del 9/4/2008 in materia di tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori nei luoghi di lavoro;
37. qualora si rendesse necessario provvedere a modificazioni e/o spostamenti di elettrodotti per renderli compatibili all'opera in progetto dovranno essere tempestivamente trasmessi ad ENEL Distribuzioni S.p.A. i progetti esecutivi nonché i dati del soggetto al quale farà carico la spesa dei relativi eventuali interventi.
38. i lavori di trasformazione e di modificazione del suolo, finalizzati alla realizzazione degli interventi previsti, dovranno essere eseguiti a perfetta regola d'arte in conformità al progetto presentato. In corso d'opera si dovranno adottare tutte le precauzioni tecniche ed operative necessarie ad evitare nel modo più assoluto il rotolamento di materiale a valle e quelle per prevenire qualsiasi forma di danno ai terreni circostanti;
39. dovranno in ogni caso essere adottati tutti gli accorgimenti tecnico- provvisori, sia in corso d'opera che al termine dei lavori, per garantire il razionale ed innocuo smaltimento delle acque meteoriche intercettate dalle aree di intervento, evitando altresì nel modo più

assoluti flussi idrici indesiderati verso le aree sottostanti anche in caso di abbondanti precipitazioni meteoriche;

40. la parte di materiale terroso proveniente dagli scavi, che si utilizzerà per i riporti in sito finalizzati agli interventi, dovrà essere sistemata in modo razionale secondo geometrie che non provochino scoscendimenti accidentali. Tutte le aree che al termine dei lavori saranno rappresentate da terreno smosso dovranno essere prontamente raggugliate e consolidate mediante inerbimento con i moderni sistemi di ingegneria naturalistica;
41. il cantiere fruirà della viabilità esistente, qualora fosse necessario realizzare nuove strade o piste, anche di cantiere, queste dovranno essere autorizzate con apposito atto integrativo;
42. gli eventuali abbruciamenti dei residui vegetali dovranno essere preventivamente autorizzati dal Ministero delle Politiche Agricole alimentari e Forestali – Corpo forestale dello Stato, Comando provinciale di Biella ai sensi dell'art. 7 della L.R. 16/1994;
43. il pascolo nei boschi sottoposti a vincolo idrogeologico è normato dalle prescrizioni di Massima e Polizia Forestale vigenti per le Province di Biella e Vercelli, che dovranno essere scrupolosamente rispettate;
44. **CARATTERISTICHE TECNICHE DEGLI ATTRAVERSAMENTI E DELLE PERCORRENZE:**

L'attraversamento della strada provinciale per posa della tubazione dovrà essere effettuato in direzione normale all'asse stradale e sarà interrato alla profondità non minore di ml. 1,00 dal piano viabile bitumato.

Gli scavi interessanti il piano viabile bitumato dovranno essere realizzati con rispetto delle seguenti condizioni: scavo a cielo aperto di profondità non inferiore a ml. 1,00 misurati dalla superficie superiore esterna del tubo al piano viabile bitumato e ml. 1,50 per le tubazioni posate in banchina; dovranno essere preceduti da intervento di taglio con mezzo meccanico (taglio separatore totale, escluso il demolitore con paletta) dell'intero spessore del manto bitumato in modo da rendere la striscia oggetto dei lavori autorizzando indipendente per quanto riguarda la parte superficiale del restante corpo stradale.

Percorrenze e attraversamenti dovranno essere segnalati con la posa di idoneo nastro segnalatore plastificato e colorato alla profondità di ml. 0,30 dal piano viabile bitumato.

Gli scavi non dovranno essere mantenuti a cielo aperto nelle ore notturne.

45. **CARATTERISTICHE TECNICHE DEI RIPRISTINI DEL MANTO STRADALE :**

Manto bitumato.

Il materiale proveniente dagli scavi dovrà essere allontanato per fare posto alla fornitura, stesa e rullatura dei materiali indicati come di seguito riportato; non è ammesso il riutilizzo, anche se temporaneo, dei materiali provenienti dagli scavi.

Il riempimento dello scavo sarà completamente in tout-venant steso e costipato a strato di spessore non superiore a cm. 30, completando superiormente la pavimentazione con i seguenti materiali: cm. 30 di massiciata in misto cementato opportunamente rullata, cm. 10 di conglomerato bituminoso in mista di sabbia e ghiaia, cm.4 di conglomerato bituminoso di tipo semiaperto, tappeto dello spessore non inferiore a cm. 3 steso, previa fresatura, lungo l'intero intervento per una larghezza pari a metà carreggiata per quanto riguarda le percorrenze e ml. 2,50 per quanto riguarda gli attraversamenti.

La ricostruzione della pavimentazione bitumata provvisoria dovrà avvenire secondo le seguenti modalità:

- la pavimentazione, dello spessore di cm. 10, di conglomerato bituminoso, sarà ricostruita a cura e spese del richiedente a conclusione dei lavori di scavo e rinterro prima della rimozione del cantiere e della riapertura al transito veicolare.
- i successivi strati di pavimentazione, saranno ricostruiti a cura e spese del richiedente entro i successivi 30 giorni.

La pavimentazione bitumata sarà ricostruita a cura e spese del richiedente entro 15 giorni dall'apertura degli scavi.

Qualora la rimessa in pristino della striscia bitumata non fosse a regola d'arte, il Settore Lavori Pubblici della Provincia di Biella si riserva di prescrivere a carico del richiedente intervento di fresatura e successiva stesa di conglomerato bituminoso di tipo semiaperto spessore cm. 4 su tutta la superficie stradale interessata dall'intervento.

Nel caso si verificano cedimenti tra il ripristino provvisorio e definitivo, si dovranno effettuare continue ricariche con binder previa fresatura.

46. RIPRISTINO DEFINITIVO DELLA CARREGGIATA :

Prima del ripristino definitivo, da eseguirsi sull'intera carreggiata, il concessionario dovrà richiedere un sopralluogo di verifica dell'intervento da parte del personale del Settore Lavori Pubblici della Provincia di Biella, per concordare le modalità esecutive dell'intervento stesso.

47. PRESCRIZIONI GENERALI :

I lavori tutti occorrenti dovranno essere eseguiti in modo da non recare intralcio o interruzione al transito.

Il Richiedente dovrà provvedere all'apposizione ed al mantenimento della segnaletica necessaria, a norma del vigente codice della strada, alla segnalazione ed alla deviazione della circolazione ai sensi dell'art. 21 D.Lgs 285/92 e degli art. 30-43 del d.p.r. n. 495/92 "regolamento di esecuzione e di attuazione del nuovo codice della strada" come da schemi approvati dal disciplinare tecnico predisposto dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti in data 10/07/02.

Dovranno essere ripristinate le scarpate, le banchine, i fossi, le cunette e tutte le pertinenze stradali comunque manomesse e, nell'ipotesi in cui si verificassero cedimenti delle banchine ed al piano viabile bitumato dipendenti dai lavori autorizzati, il richiedente dovrà provvedere tempestivamente, a sue cure e spese, alla pronta riparazione ed all'immediato ripristino assumendosi, inoltre, ogni responsabilità civile e penale in dipendenza dei danni.

Avanti l'esecuzione dei lavori il richiedente dovrà farsi carico di verificare l'esistenza di eventuali linee o percorrenze di altri Enti.

Qualora si intendessero apportare variazioni rispetto a quanto autorizzato, il richiedente dovrà presentare specifica domanda al Settore Lavori Pubblici della Provincia di Biella.

Qualora si apportassero lievi varianti al progetto presentato, il richiedente dovrà comunicarle a questo settore e concordare modalità di esecuzione e ripristino.

Entro 30 giorni dall'ultimazione dei lavori, il richiedente dovrà produrre copia del Certificato di Regolare Esecuzione a firma della Direzione Lavori, comprovante la conformità dei medesimi rispetto a quanto autorizzato ed alle prescrizioni individuate da questo Ente circa i ripristini definitivi.

In caso di lavori di rettifica o allargamento della sede stradale il richiedente, a semplice richiesta, dovrà provvedere, a sue cure e spese, ad eseguire le modifiche delle opere concesse che risultassero eventualmente necessarie per la realizzazione dei lavori di sistemazione della strada provinciale.

48. venga rispettato l'arretramento di mt. 15,00 dal torrente Ponzone dell'edificio di centrale, così come normato dall'art. 29 comma 1 lettera a) della L.R. 56/77;

49. La Soprintendenza Beni Architettonici e per il Paesaggio del Piemonte si riserva di verificare in qualsiasi momento che le opere siano eseguite conformemente alla documentazione di progetto approvata e a regola d'arte e resta a disposizione per consulenze e pareri, richiedendo al contempo di essere tempestivamente informato su circostanze impreviste e problematiche che dovessero insorgere durante l'esecuzione delle opere

50. L'atto finale potrà essere oggetto di variazioni o annullamento (principio di autotutela) ove la documentazione risulti imprecisa, oppure successivamente si riscontrino situazioni o ritrovamenti non accertabili preliminarmente. A tale scopo la Soprintendenza Beni Architettonici e per il Paesaggio del Piemonte dovrà essere tenuta informata sull'andamento dei lavori per poter compiere verifiche o pronunciarsi su prove e campionature.

51. Gli estremi della autorizzazione dovranno essere chiaramente indicati sul cartello di cantiere.

52. A lavori ultimati, dovrà essere trasmessa sia trasmessa alla Soprintendenza Beni Architettonici e per il Paesaggio del Piemonte una documentazione fotografica di quanto eseguito.

53. secondo la legge 447/95 art. 6 comma 1 lettera h e la L.R. 52/2000 art. 9 comma 1, l'impresa dovrà richiedere la deroga di superamento limiti acustici al comune interessato dai lavori.
54. dovranno inoltre essere seguite tutte le misure di mitigazione previste nella Relazione Ambientale del Gennaio 2007 allegata al Progetto preliminare;
55. per il rio Scoldo dovrà essere individuato un DMV di almeno 50 l/s come previsto dalla norma vigente per i bacini al di sotto dei 50 Km², anziché in 30 l/s come indicato in progetto;
56. le terre da scavo, prima del riutilizzo per eventuali ripristini, dovranno essere lasciate asciugare per il tempo necessario ad evitare la proliferazione dei rizomi del "poligono del Giappone" pianta iscritta al registro delle piante maggiormente infestanti;
57. prima dell'inizio lavori dovranno essere eseguite le prove geotecniche e dovrà essere fornita documentazione di riscontro, come previsto dalla Relazione geologica;
58. la gestione delle terre e rocce da scavo nell'ambito del Progetto autorizzato dovrà avvenire nel rigoroso rispetto dei requisiti previsti dall'art. 186 del D.Lgs. 152/06.

Vista la Determinazione Dirigenziale di conclusione del procedimento n. 1377 del 20/5/2009, fatte proprie le considerazioni ivi contenute che si intendono integralmente richiamate nel presente atto.

Vista la determinazione Dirigenziale n. 2106 del 17/07/09 di approvazione del disciplinare relativo alla concessione di derivazione d'acqua, ad uso Energetico (idroelettrico), sottoscritto dalla Comunità Montana Valle Sessera.

Dato atto che

- a norma dell'art. 12 del D.Lgs. 387/03, il presente provvedimento costituisce autorizzazione unica ai fini della costruzione e dell'esercizio dell'impianto al quale è riferito, con l'osservanza di tutte le modalità contenute negli elaborati progettuali presentati e nelle prescrizioni contenute nel presente provvedimento e nei suoi allegati;
- i lavori della Conferenza dei Servizi si sono svolti nel rispetto delle disposizioni contenute nella Legge 241/90 e s.s. m.m. i.i., e che l'approvazione del Progetto ha visto l'assenso di tutte le Amministrazioni convocate, espresso direttamente dai presenti nel corso della seduta conclusiva ed acquisito per gli assenti ai sensi dell'art. 14-ter comma 7 della Legge 241/90;

Dato atto che la procedura è stata condotta tenendo conto della normativa tecnica di riferimento disponibile all'atto della conduzione dell'istruttoria.

Visto il R.D. 15/7/1904 n. 523.

Visto il R.D. 11/12/1933 n. 1775.

Visto il D.P.R. 20/10/1988 n. 447.

Visto il D.P.R. 6/6/2001 n. 380.

Visto il D. Lgs. 29/12/2003 n. 387.

Visto il D. Lgs. 42/2004.

Visto il D. Lgs. 157/2006.

Visto il D. Lgs. 63/2008

Visto il D. Lgs 3/04/2006 n. 152 e s.s. m.m. i.i.

Vista la L.R. 20/1989.

Vista la L.R. 45/2000.

Vista la L.R. 44/2000

Visto il DPGR 1/R del 20 febbraio 2006;

Atteso che la competenza all'adozione del presente provvedimento spetta al Dirigente ai sensi dell'art. 107 del Testo Unico delle leggi sull'Ordinamento degli Enti Locali approvato con D. Lgs. n. 267 del 18/08/2000;

Accertata la conformità allo Statuto e ai regolamenti provinciali in vigore;

– DETERMINA –

1 di approvare ai sensi dell'art. 12 del D.lgs 387/03, fatti salvi i diritti di terzi, il progetto per la costruzione e la gestione di un impianto per la produzione di energia elettrica alimentato da fonti rinnovabili, sito nel Comune di Pray, localita' Vallefredda, alla Comunità Montana Valle Sessera con sede legale a Pray (BI), Via B. Sella n. 258.

2 Di dare atto che l'approvazione richiamata al punto precedente costituisce dichiarazione di pubblica utilità, indifferibilità ed urgenza delle opere cui è riferita.

3 Di stabilire che il presente provvedimento contiene le seguenti autorizzazioni:

- concessione di derivazione di acque pubbliche ai sensi del RD 11/12/1933 n. 1775; D. Lgs. 152/06 e s.m.i.; LR 29/12/2000 n. 61; DPGR 29/7/2003 n. 10/R; DPGR 25/6/2007 n. 7/R; DPGR 17/7/2007 n. 8/R;
- autorizzazione idraulica ai sensi del RD 15/7/1904 n. 523 e dell'art. 42 RD 11/12/1993 n. 1775;
- autorizzazione paesaggistica ai sensi del D. Lgs 42/2004, del D. Lgs. 157/2006; D. Lgs. 63/2008; LR 20/1989;
- autorizzazione per vincolo idrogeologico ai sensi della LR 45/2000;
- permesso di costruire ai sensi del DPR 6/6/01 n. 380 da parte del Comune di Pray;
- nulla osta acustico ai sensi dell'art. 8 L. 447/95;
- nulla osta provinciale per l'attraversamento ed il tratto in zona di rispetto alla strada provinciale 200 ai sensi ;
- nulla osta opera riguardante interventi a carico di bene tutelato Soprintendenza per i beni Culturali ed Ambientali ai sensi della Legge 1 Giugno 1939 n. 1089.

4 Di stabilire che le autorizzazioni contenute nel presente Provvedimento, soggette a scadenza, saranno assoggettate alle disposizioni di legge ed ai termini previsti dalle specifiche norme di settore.

5 Di stabilire che, secondo le indicazioni progettuali, i principali parametri identificativi del soggetto autorizzato, sono quelli indicati nell'allegato **A** al presente atto, parte integrante e sostanziale del medesimo.

6 Di stabilire che la realizzazione dell'opera dovrà avvenire secondo le specifiche riportate nella documentazione prodotta per l'istruttoria del presente procedimento ed inclusa nell'allegato **B**.

7 Di stabilire che gli impianti dovranno essere realizzati e gestiti secondo le specifiche riportate nella documentazione prodotta per l'istruttoria del presente procedimento e nel rispetto delle prescrizioni contenute nell'allegato **C**, quale esito dell'istruttoria condotta, che possono riprendere definendole in modo più preciso eventuali indicazioni già contenute negli elaborati allegati all'istanza ed alle successive integrazioni.

8 Sono fatte salve le disposizioni dettate dalla normativa sulla prevenzione incendi; l'esercizio dell'attività oggetto del presente atto dovrà avvenire nel pieno rispetto delle stesse e nel corretto adempimento delle relative formalità.

9 Di stabilire che l'attività oggetto del presente provvedimento deve operare nel rigoroso rispetto delle normative atte a ridurre le emissioni nell'aria, nell'acqua, nel suolo e relative alla gestione dei rifiuti nonché di tutte le disposizioni normative applicabili alla stessa, anche se non richiamate esplicitamente nel presente provvedimento.

10 Di dare atto che viene comunque fatta salva la facoltà della Provincia di Biella di disporre eventuali ulteriori prescrizioni integrative atte a garantire il corretto svolgimento dell'attività autorizzata qualora se ne ravvisi la necessità.

11 Di stabilire che deve essere evitato qualsiasi rischio di inquinamento al momento della cessazione definitiva delle attività e che il sito stesso dovrà essere ripristinato ai sensi della normativa vigente.

12 Di stabilire che in caso di variazione nella titolarità della gestione dell'impianto, il vecchio gestore e il nuovo gestore ne devono dare comunicazione all'autorità competente.

13 Di stabilire che il presente provvedimento deve sempre essere custodito, anche in copia, presso l'impianto e messo a disposizione degli organi di controllo.

14 Di rendere disponibile copia conforme del presente atto comprensivo dell'allegato B, (documentazione prodotta per l'istruttoria vistata) al richiedente ed al Comune sede dell'impianto. Copia del provvedimento finale e degli allegati, ad eccezione dell'allegato B, vengono inviati agli altri soggetti che sono stati coinvolti nel procedimento amministrativo.

15 Insistendo l'impianto in oggetto su area demaniale, si dispone la trasmissione di copia del presente atto al Settore regionale Opere Pubbliche, allo scopo di consentire la redazione di una concessione con disciplinare che preveda il pagamento di un canone da parte dell'Azienda ai sensi del Regolamento regionale 14R/2004.

Contro il presente provvedimento può essere proposto ricorso al:

- a) Tribunale Amministrativo Regionale entro 60 gg. dalla intervenuta piena conoscenza secondo le modalità di cui alla Legge n. 1034 del 06.12.1971.
- b) Capo dello Stato entro 120 gg. Dall' avvenuta notifica ai sensi del Decreto del Presidente della Repubblica n. 1199 del 24.11.1971.

Biella, li

**IL DIRIGENTE DEL SETTORE
TUTELA AMBIENTALE E AGRICOLTURA
(Dott. Giorgio Saracco)**

Pubblicata all'albo pretorio per dieci giorni consecutivi dal al
Biella, li

Il Funzionario Responsabile

.....

Il Segretario Generale

.....

DATI IDENTIFICATIVI	
Denominazione Società Madre Comunità Montana Valle Sessera	
Codice Azienda 1769 (codice pratica Folium)	
Codice fiscale 82003510029	
Partita IVA n. 82003510029	
Sede legale:	
	Provincia: <i>Biella</i>
	CAP <i>13867</i>
	Comune: <i>Pray</i>
	Località:
	Indirizzo: <i>Via B. Sella n. 258.</i>
	Tel: <i>015 767511</i>
	E-mail: <i>cmvallesessera@yahoo.it</i>
Denominazione unità locale operativa: Impianto Idroelettrico Vallefredda	
Codice Provinciale	
	Provincia: <i>Biella</i>
	CAP <i>13867</i>
	Comune: <i>Pray</i>
	Località: <i>località Vallefredda</i>
	Indirizzo:
	Tel.:
	E-mail:
Autorizzazioni concesse:	
<ul style="list-style-type: none"> ▪ concessione di derivazione di acque pubbliche ai sensi del RD 11/12/1933 n. 1775; D. Lgs. 152/06 e s.m.i.; LR 29/12/2000 n. 61; DPGR 29/7/2003 n. 10/R; DPGR 25/6/2007 n. 7/R; DPGR 17/7/2007 n. 8/R; ▪ autorizzazione idraulica ai sensi del RD 15/7/1904 n. 523 e dell'art. 42 RD 11/12/1993 n. 1775; ▪ autorizzazione paesaggistica ai sensi del D. Lgs 42/2004, del D. Lgs. 157/2006; D. Lgs. 63/2008; LR 20/1989; ▪ autorizzazione per vincolo idrogeologico ai sensi della LR 45/2000; ▪ permesso di costruire ai sensi del DPR 6/6/01 n. 380 da parte del Comune di Pray; ▪ nulla osta acustico ai sensi dell'art. 8 L. 447/95; ▪ nulla osta provinciale per l'attraversamento ed il tratto in zona di rispetto alla strada provinciale 200 ai sensi ; ▪ nulla osta opera riguardante interventi a carico di bene tutelato Soprintendenza per i beni Culturali ed Ambientali ai sensi della Legge 1 Giugno 1939 n. 1089. 	

Comunità Montana Valle Sessera – Via B. Sella, 258 – 13867 PRAY (BI)
Allegato **B** – **Vallefredda** - Progetto presentato ed integrazioni

PROGETTO PRESENTATO ED INTEGRAZIONI FORNITE DAL PROPONENTE

Gli impianti dovranno essere realizzati e gestiti secondo le specifiche riportate nella documentazione prodotta per l'istruttoria del presente procedimento e nel rispetto delle seguenti prescrizioni, quale esito dell'istruttoria condotta, che possono riprendere definendole in modo più preciso eventuali indicazioni già contenute negli elaborati allegati all'istanza ed alle successive integrazioni:

1. in considerazione dell'importanza del parametro velocità, come rimarcato nelle considerazioni del CREST, si raccomanda prima della messa in funzione dell'impianto, la verifica in campo del rispetto del limite raccomandato $V_{\max-i} \leq 1.5$ m/sec; tale controllo si rende necessario per garantire l'effettiva funzionalità dell'opera ed eventualmente avviare le opportune correzioni in fase di realizzazione;
2. per quanto riguarda la caratterizzazione qualitativa della componente forestale interessata dal tratto di derivazione del Rio Scoldo al torrente Ponzone, il Dipartimento ARPA di Biella non ha ricevuto le integrazioni richieste; tuttavia in considerazione della limitatezza del tratto boscato in oggetto e della tipologia della componente arborea interessata – castagneti (cartografia del PFT Piano Forestale Territoriale) si ritiene che per le opere previste, con le opportune sistemazioni a verde finali, possano inserirsi senza interferire permanentemente con l'assetto forestale attuale. Pertanto si raccomanda il ripristino forestale di tutte le aree, esterne al tracciato della condotta.
3. che sia comunicato sia l'inizio che il termine dei lavori, onde permettere il controllo dell'attuazione delle prescrizioni ambientali nella fase realizzativa dell'opera ai sensi dell'art. 8 della L.R. 40/98;
4. che sia trasmessa ad ARPA ed alla Provincia, ai sensi dell'art. 8 della L.R. 40/98 una dichiarazione accompagnata da una relazione esplicativa relativamente all'attuazione di tutte le misure di monitoraggio incluse nella documentazione progettuale, nell'atto autorizzativo finale, nonché nel disciplinare di concessione.
5. per le tinteggiature esterne dell'edificio destinato alla centrale siano scelte tonalità tenui e naturali, coerenti con quelle tipiche della località, che consentano di ottenere il più elevato livello di congruità paesaggistica con il tessuto edilizio circostante;
6. il paramento in pietra delle nuove opere murarie, laddove previsto in progetto, sia realizzato con blocchetti a spacco di tipo locale disposti con giunti a vista e nel rispetto delle tecniche costruttive del luogo;
7. interventi di estirpazioni di vegetazione arbustiva o arborea che dovessero risultare strettamente necessari per la realizzazione delle opere, siano contestualmente compensati, in misura almeno equivalente, da nuove piantumazioni con specie autoctone”.
8. ai sensi dell'art. 10 comma 4 della L.R. 20/89 l'autorizzazione rilasciata ai sensi del D. Lgs. 42/04, per l'intervento in oggetto, vale per un periodo di cinque anni, trascorso il quale l'esecuzione dei lavori progettati e non ancora eseguiti deve essere sottoposta a nuova autorizzazione.
9. nessuna variazione agli interventi progettati potrà essere introdotta senza la preventiva autorizzazione;
10. in sede di progetto esecutivo siano eseguiti accuratamente i calcoli di verifica della stabilità delle opere in argomento nei riguardi sia delle spinte dei terreni che delle pressioni e sotto spinte idrauliche indotte da eventi di piena, particolarmente per le fondazioni il cui piano d'appoggio dovrà essere posto ad una quota comunque inferiore di almeno m. 1,00 rispetto alla quota più depresso di fondo alveo nelle sezioni trasversali interessate;
11. le opere di difesa degli attraversamenti in subalveo del torrente Ponzone della condotta forzata dovranno essere adeguatamente ammorsate nelle esistenti sponde e raccordate correttamente al profilo esistente;
12. le movimentazioni di materiale d'alveo dovranno essere praticate con le dovute cautele e sorveglianze del caso, in periodo di magra del corso d'acqua, in conformità a quanto rappresentato negli elaborati grafici che corredano la presente; durante il corso dei lavori è fatto divieto assoluto di depositi, anche temporanei, di materiali e mezzi che determinano la pregiudizievole restrizione della sezione idraulica nonché l'utilizzo di materiali medesimi, ad interruzione del regolare deflusso delle acque, per la formazione di accessi o per facilitare le operazioni stesse;

13. i massi costituenti le difese spondali dovranno essere posizionati in modo da offrire reciprocamente garanzie di stabilità; non dovranno essere prelevati dall'alveo del corso d'acqua, ma provenire da cava di prestito, essi dovranno essere a spacco, con struttura compatta, non geliva né lamellare, dovranno avere un volume non inferiore a 0,40 mc. e peso superiore a 8,0 q.li; inoltre dovrà essere verificata analiticamente l'idoneità della dimensione dei massi impiegati a non essere mobilizzati dalla corrente, tenendo conto degli opportuni coefficienti di sicurezza;
14. tutti gli interventi di sistemazione non dovranno determinare, in nessun caso, la variazione altimetrica dell'attuale piano di campagna né determinare modifiche all'assetto morfologico ed idraulico delle sponde così come peraltro previsto dall'art. 29 delle Norme di Attuazione del P.A.I. dell'Autorità di Bacino del Fiume Po;
15. il taglio vegetazione sulle sponde dovrà essere effettuato senza lo sradicamento delle ceppaie e comunque secondo le prescrizioni che impartirà il Corpo Forestale dello Stato;
16. il materiale legnoso proveniente da tagli di vegetazione in alveo (taglio da effettuarsi con divieto dello sradicamento delle ceppaie), dovrà essere oggetto di valutazione economica da parte del competente Corpo Forestale dello Stato, al fine di accertare eventuali adempimenti erariali, e dovrà essere depositato esclusivamente all'esterno di aree esondabili;
17. il materiale di risulta proveniente dagli scavi in alveo dovrà essere usato esclusivamente per la colmatare di depressioni in alveo o di sponda, ove necessario, in prossimità dell'opera di cui trattasi, mentre quello proveniente dall'eventuale demolizione di murature esistenti dovrà essere asportato dall'alveo;
18. le sponde, le eventuali opere di difesa e le aree demaniali interessate dall'esecuzione dei lavori / dei tagli della vegetazione dovranno essere accuratamente ripristinate a regola d'arte, restando il soggetto richiedente unico responsabile dei danni eventualmente cagionati;
19. durante l'esecuzione degli interventi non dovrà essere causata turbativa del buon regime idraulico dei corsi d'acqua;
20. i lavori in argomento dovranno essere eseguiti entro il termine prescritto, con la condizione che una volta iniziati dovranno essere eseguiti senza interruzione, salvo eventuali sospensioni dovute a causa di forza maggiore quali eventi di piena, condizioni climatiche avverse ed altre simili circostanze, è fatta salva l'eventuale concessione di proroga, su istanza del committente, nel caso in cui , per giustificati motivi, l'inizio dei lavori non potesse avere luogo nei termini previsti;
21. il parere del Settore Regionale OO.PP. si intende rilasciato con l'esclusione di ogni responsabilità dell'amministrazione in ordine alla stabilità dei manufatti (caso di danneggiamento o crollo) in relazione al variabile regime idraulico del corso d'acqua, anche in presenza di eventuali variazioni del profilo di fondo abbassamenti o innalzamento d'alveo) in quanto resta l'obbligo del soggetto richiedente di mantenere inalterata nel tempo la zona d'imposta dei manufatti mediante la realizzazione di quelle opere che saranno necessarie, sempre previa autorizzazione;
22. il soggetto richiedente dovrà mettere in atto le operazioni di manutenzione ordinaria e straordinaria, sia dell'alveo che delle sponde, in corrispondenza ed immediatamente a monte e a valle dei manufatti, che si renderanno necessarie al fine di garantire il regolare deflusso delle acque, sempre previa autorizzazione;
23. il Settore Regionale OO.PP. si riserva la possibilità di ordinare, a cura e spese del soggetto richiedente, modifiche alle opere, o anche di procedere alla revoca del proprio parere, nel caso intervengano variazioni delle attuali condizioni del corso d'acqua o che le opere stesse siano in seguito giudicate incompatibili in relazione al buon regime idraulico del corso d'acqua interessato;
24. il parere del Settore Regionale OO.PP. è accordato ai soli fini idraulici e del demanio idrico, fatti salvi i diritti dei terzi, da rispettare pienamente sotto la responsabilità civile e penale del soggetto richiedente, il quale terrà l'Amministrazione Regionale ed i suoi funzionari sollevati ed indenni da ogni pretesa o molestia da parte di terzi, e risponderà di ogni pregiudizio o danno che dovesse derivare ad essi;
25. con il provvedimento finale è autorizzata l'occupazione del sedime demaniale per la

- realizzazione dell'opera; i due attraversamenti in subalveo del torrente Ponzone dovranno ottenere successiva specifica concessione demaniale, ai sensi della L.R. n. 12/2004;
26. prima dell'inizio dei lavori dovranno essere comunicati a mezzo lettera raccomandata al Settore Pianificazione e Sicurezza del Territorio della Provincia di Biella, la data dell'inizio dei lavori ed il nominativo del Direttore dei lavori;
 27. la realizzazione delle opere dovrà essere svolta a perfetta regola d'arte ed in accordo con i dettami del D.M. 11/03/1988 e successivi; in corso d'opera si dovrà verificare la validità delle ipotesi di progetto provvedendo, qualora si ravvisassero significative differenze, all'adeguamento delle opere alle situazioni riscontrate;
 28. dovranno in ogni caso essere adottati tutti gli accorgimenti tecnico-provvisionali, sia durante che al termine dei lavori, per garantire il razionale ed innocuo smaltimento delle acque meteoriche intercettate dalle aree di intervento, evitando altresì nel modo più assoluto flussi idrici indesiderati verso le aree limitrofe anche in caso di abbondanti precipitazioni meteoriche;
 29. in corso d'opera si dovranno adottare tutte le precauzioni tecniche ed operative necessarie per evitare nel modo più assoluto il rotolamento di materiale a valle e quelle per prevenire qualsiasi forma di danno ai terreni circostanti;
 30. la parte di materiale terroso proveniente dagli scavi, che si utilizzerà per i riporti in sito finalizzati agli interventi, dovrà essere sistemata in modo razionale secondo geometrie che non provochino scoscendimenti accidentali. Tutte le aree che al termine dei lavori saranno rappresentate da terreno smosso dovranno essere prontamente raggugliate e consolidate mediante inerbimento con i moderni sistemi di ingegneria naturalistica;
 31. preso atto della comunicazione della ditta Elis snc, esercente della CAVA di BURAC in Caprile, che si impegna a ricevere il materiale in esubero esclusivamente per eseguire i lavori di ripristino ambientale della cava stessa, nella misura di 700 metri cubi; le residue rocce e terre da scavo, nella misura di 2200 mc circa, dovranno essere avviate a recupero presso le strutture presenti sul territorio, il cui elenco è allegato alle integrazioni; il materiale di risulta dovrà essere trattato come descritto a pagina 9 dell'elaborato "Quantificazione dell'impatto sulla vegetazione e relative opere di compensazione";
 32. il cantiere fruirà della viabilità esistente; qualora fosse necessario realizzare nuove strade o piste, anche di cantiere, queste dovranno essere autorizzate con apposito atto integrativo;
 33. si prende atto che il percorso della condotta che parte dalla presa sul rio Scoldo fino alla presa sul torrente Ponzone seguirà il percorso graficamente descritto nell'elaborato 11 datato gennaio 2008, allegato alla prima stesura del progetto;
 34. la realizzazione delle opere dovrà svolgersi secondo il progetto, le integrazioni e specificazioni fornite in sede di Conferenza dei Servizi nell'ambito del procedimento di cui sopra; i movimenti di terra ed il taglio della vegetazione dovranno essere limitati allo stretto necessario ed in conformità allo stesso;
 35. i lavori dovranno essere portati a termine entro 36 mesi dalla data del provvedimento conclusivo ex D.Lgs 387/2003;
 36. la realizzazione dell'opere in progetto dovrà essere eseguita in conformità con quanto disposto:
 - ❖ dal D.M. 21/03/1988 n. 449 e s.m.i. nonché delle norme CEI 11-17 fasc. 558 in merito ad eventuali interferenze con elettrodotti aerei o sotterranei preesistenti,
 - ❖ dal D. Lgs. n. 81 del 9/4/2008 in materia di tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori nei luoghi di lavoro;
 37. qualora si rendesse necessario provvedere a modificazioni e/o spostamenti di elettrodotti per renderli compatibili all'opera in progetto dovranno essere tempestivamente trasmessi ad ENEL Distribuzioni S.p.A. i progetti esecutivi nonché i dati del soggetto al quale farà carico la spesa dei relativi eventuali interventi.
 38. i lavori di trasformazione e di modificazione del suolo, finalizzati alla realizzazione degli interventi previsti, dovranno essere eseguiti a perfetta regola d'arte in conformità al progetto presentato. In corso d'opera si dovranno adottare tutte le precauzioni tecniche ed operative necessarie ad evitare nel modo più assoluto il rotolamento di materiale a valle e quelle per prevenire qualsiasi forma di danno ai terreni circostanti;
 39. dovranno in ogni caso essere adottati tutti gli accorgimenti tecnico- provvisionali, sia in

corso d'opera che al termine dei lavori, per garantire il razionale ed innocuo smaltimento delle acque meteoriche intercettate dalle aree di intervento, evitando altresì nel modo più assoluto flussi idrici indesiderati verso le aree sottostanti anche in caso di abbondanti precipitazioni meteoriche;

40. la parte di materiale terroso proveniente dagli scavi, che si utilizzerà per i riporti in sito finalizzati agli interventi, dovrà essere sistemata in modo razionale secondo geometrie che non provochino scoscendimenti accidentali. Tutte le aree che al termine dei lavori saranno rappresentate da terreno smosso dovranno essere prontamente raggugliate e consolidate mediante inerbimento con i moderni sistemi di ingegneria naturalistica;
41. il cantiere fruirà della viabilità esistente, qualora fosse necessario realizzare nuove strade o piste, anche di cantiere, queste dovranno essere autorizzate con apposito atto integrativo;
42. gli eventuali abbruciamenti dei residui vegetali dovranno essere preventivamente autorizzati dal Ministero delle Politiche Agricole alimentari e Forestali – Corpo forestale dello Stato, Comando provinciale di Biella ai sensi dell'art. 7 della L.R. 16/1994;
43. il pascolo nei boschi sottoposti a vincolo idrogeologico è normato dalle prescrizioni di Massima e Polizia Forestale vigenti per le Province di Biella e Vercelli, che dovranno essere scrupolosamente rispettate;
44. **CARATTERISTICHE TECNICHE DEGLI ATTRAVERSAMENTI E DELLE PERCORRENZE:**

L'attraversamento della strada provinciale per posa della tubazione dovrà essere effettuato in direzione normale all'asse stradale e sarà interrato alla profondità non minore di ml. 1,00 dal piano viabile bitumato.

Gli scavi interessanti il piano viabile bitumato dovranno essere realizzati con rispetto delle seguenti condizioni: scavo a cielo aperto di profondità non inferiore a ml. 1,00 misurati dalla superficie superiore esterna del tubo al piano viabile bitumato e ml. 1,50 per le tubazioni posate in banchina; dovranno essere preceduti da intervento di taglio con mezzo meccanico (taglio separatore totale, escluso il demolitore con paletta) dell'intero spessore del manto bitumato in modo da rendere la striscia oggetto dei lavori autorizzandi indipendente per quanto riguarda la parte superficiale del restante corpo stradale.

Percorrenze e attraversamenti dovranno essere segnalati con la posa di idoneo nastro segnalatore plastificato e colorato alla profondità di ml. 0,30 dal piano viabile bitumato.

Gli scavi non dovranno essere mantenuti a cielo aperto nelle ore notturne.

45. **CARATTERISTICHE TECNICHE DEI RIPRISTINI DEL MANTO STRADALE :**

Manto bitumato.

Il materiale proveniente dagli scavi dovrà essere allontanato per fare posto alla fornitura, stesa e rullatura dei materiali indicati come di seguito riportato; non è ammesso il riutilizzo, anche se temporaneo, dei materiali provenienti dagli scavi.

Il riempimento dello scavo sarà completamente in tout-venant steso e costipato a strato di spessore non superiore a cm. 30, completando superiormente la pavimentazione con i seguenti materiali: cm. 30 di massiciata in misto cementato opportunamente rullata, cm. 10 di conglomerato bituminoso in mista di sabbia e ghiaia, cm.4 di conglomerato bituminoso di tipo semiaperto, tappeto dello spessore non inferiore a cm. 3 steso, previa fresatura, lungo l'intero intervento per una larghezza pari a metà carreggiata per quanto riguarda le percorrenze e ml. 2,50 per quanto riguarda gli attraversamenti.

La ricostruzione della pavimentazione bitumata provvisoria dovrà avvenire secondo le seguenti modalità:

- la pavimentazione, dello spessore di cm. 10, di conglomerato bituminoso, sarà ricostruita a cura e spese del richiedente a conclusione dei lavori di scavo e rinterro prima della rimozione del cantiere e della riapertura al transito veicolare.

- i successivi strati di pavimentazione, saranno ricostruiti a cure e spese del richiedente entro i successivi 30 giorni.

La pavimentazione bitumata sarà ricostruita a cura e spese del richiedente entro 15 giorni dall'apertura degli scavi.

Qualora la rimessa in pristino della striscia bitumata non fosse a regola d'arte, il Settore Lavori Pubblici della Provincia di Biella si riserva di prescrivere a carico del richiedente

intervento di fresatura e successiva stesa di conglomerato bituminoso di tipo semiaperto spessore cm. 4 su tutta la superficie stradale interessata dall'intervento.

Nel caso si verificano cedimenti tra il ripristino provvisorio e definitivo, si dovranno effettuare continue ricariche con binder previa fresatura.

46. RIPRISTINO DEFINITIVO DELLA CARREGGIATA :

Prima del ripristino definitivo, da eseguirsi sull'intera carreggiata, il concessionario dovrà richiedere un sopralluogo di verifica dell'intervento da parte del personale del Settore Lavori Pubblici della Provincia di Biella, per concordare le modalità esecutive dell'intervento stesso.

47. PRESCRIZIONI GENERALI :

I lavori tutti occorrenti dovranno essere eseguiti in modo da non recare intralcio o interruzione al transito.

Il Richiedente dovrà provvedere all'apposizione ed al mantenimento della segnaletica necessaria, a norma del vigente codice della strada, alla segnalazione ed alla deviazione della circolazione ai sensi dell'art. 21 D.Lgs 285/92 e degli art. 30-43 del d.p.r. n. 495/92 "regolamento di esecuzione e di attuazione del nuovo codice della strada" come da schemi approvati dal disciplinare tecnico predisposto dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti in data 10/07/02.

Dovranno essere ripristinate le scarpate, le banchine, i fossi, le cunette e tutte le pertinenze stradali comunque manomesse e, nell'ipotesi in cui si verificassero cedimenti delle banchine ed al piano viabile bitumato dipendenti dai lavori autorizzati, il richiedente dovrà provvedere tempestivamente, a sue cure e spese, alla pronta riparazione ed all'immediato ripristino assumendosi, inoltre, ogni responsabilità civile e penale in dipendenza dei danni.

Avanti l'esecuzione dei lavori il richiedente dovrà farsi carico di verificare l'esistenza di eventuali linee o percorrenze di altri Enti.

Qualora si intendessero apportare variazioni rispetto a quanto autorizzato, il richiedente dovrà presentare specifica domanda al Settore Lavori Pubblici della Provincia di Biella.

Qualora si apportassero lievi varianti al progetto presentato, il richiedente dovrà comunicarle a questo settore e concordare modalità di esecuzione e ripristino.

Entro 30 giorni dall'ultimazione dei lavori, il richiedente dovrà produrre copia del Certificato di Regolare Esecuzione a firma della Direzione Lavori, comprovante la conformità dei medesimi rispetto a quanto autorizzato ed alle prescrizioni individuate da questo Ente circa i ripristini definitivi.

In caso di lavori di rettifica o allargamento della sede stradale il richiedente, a semplice richiesta, dovrà provvedere, a sue cure e spese, ad eseguire le modifiche delle opere concesse che risultassero eventualmente necessarie per la realizzazione dei lavori di sistemazione della strada provinciale.

48. venga rispettato l'arretramento di mt. 15,00 dal torrente Ponzone dell'edificio di centrale, così come normato dall'art. 29 comma 1 lettera a) della L.R. 56/77;

49. La Soprintendenza Beni Architettonici e per il Paesaggio del Piemonte si riserva di verificare in qualsiasi momento che le opere siano eseguite conformemente alla documentazione di progetto approvata e a regola d'arte e resta a disposizione per consulenze e pareri, richiedendo al contempo di essere tempestivamente informato su circostanze impreviste e problematiche che dovessero insorgere durante l'esecuzione delle opere

50. L'atto finale potrà essere oggetto di variazioni o annullamento (principio di autotutela) ove la documentazione risulti imprecisa, oppure successivamente si riscontrino situazioni o ritrovamenti non accertabili preliminarmente. A tale scopo la Soprintendenza Beni Architettonici e per il Paesaggio del Piemonte dovrà essere tenuta informata sull'andamento dei lavori per poter compiere verifiche o pronunciarsi su prove e campionature.

51. Gli estremi della autorizzazione dovranno essere chiaramente indicati sul cartello di cantiere.

52. A lavori ultimati, dovrà essere trasmessa sia trasmessa alla Soprintendenza Beni Architettonici e per il Paesaggio del Piemonte una documentazione fotografica di quanto eseguito.

53. secondo la legge 447/95 art. 6 comma 1 lettera h e la L.R. 52/2000 art. 9 comma 1, l'impresa dovrà richiedere la deroga di superamento limiti acustici al comune interessato dai lavori.
54. dovranno inoltre essere seguite tutte le misure di mitigazione previste nella Relazione Ambientale del Gennaio 2007 allegata al Progetto preliminare;
55. per il rio Scoldo dovrà essere individuato un DMV di almeno 50 l/s come previsto dalla norma vigente per i bacini al di sotto dei 50 Km², anziché in 30 l/s come indicato in progetto;
56. le terre da scavo, prima del riutilizzo per eventuali ripristini, dovranno essere lasciate asciugare per il tempo necessario ad evitare la proliferazione dei rizomi del "poligono del Giappone" pianta iscritta al registro delle piante maggiormente infestanti;
57. prima dell'inizio lavori dovranno essere eseguite le prove geotecniche e dovrà essere fornita documentazione di riscontro, come previsto dalla Relazione geologica;
58. la gestione delle terre e rocce da scavo nell'ambito del Progetto autorizzato dovrà avvenire nel rigoroso rispetto dei requisiti previsti dall'art. 186 del D.Lgs. 152/06.